

Congresso. Certo che questa festa del Primo Maggio, deliberata in Francia, non incontrò un grande entusiasmo in Germania; l'anno scorso si lavorò lo stesso in molte provincie devolvendo il prodotto del lavoro, più di 60.000 franchi, alla cassa del partito. Se fosse possibile un tale risultato fra noi! Certo che questa forma di dimostrazione è meno adatta al carattere serio dei popoli germanici. E forse per il partito socialista tedesco, così solidamente organizzato, non è nemmeno utile. Ma qualunque siano le ragioni pratiche che hanno indotto i tedeschi a derogare, non era forse più naturale che essi, che formano il centro del nostro partito, avessero nella loro deliberazione tenuto anche un po' conto delle condizioni degli altri paesi?

Sono eletti alla direzione del partito: presidenti Singer e Bebel, segretari Auer e Fischer, cassiere Gerisch. A sede del prossimo congresso è destinata Colonia.

Francia.

Abbiamo avuto a Lens un altro Carmaux, meno rumoroso ma non meno importante.

La Compagnia delle miniere aveva preso per metodo di vessare gli operai eletti consiglieri e di rimandarli sostituendoli con operai belgi. Lo scontento scoppiò finalmente in scioperi e minacce: e che cosa ha fatto la compagnia? Ha ripresi senz'altro gli operai rimandati. Non è questa la vera vittoria di Carmaux?

Il governo ha fatto passare la legge di restrizione sulla stampa, dietro l'ultimo scoppio di dinamite.

Ma l'opinione non solo nazionale ma anche internazionale, è contro il governo. Che la stampa sia proprio la miccia della dinamite? Ci sono ragioni ben più profonde. Si spera però che l'intenzione del governo sia onesta e che non ci siano sotto tendenze nascoste e più lontane. Sarebbe peggio e tutta la colpa sarebbe del governo.

Gli studenti socialisti di Parigi si sono organizzati in un grande gruppo con l'intenzione soprattutto della propaganda.

Belgio.

I giornali quotidiani hanno riferito tutti sulla gigantesca dimostrazione fatta nel Belgio per il suffragio universale. Ma sono poi passati sopra sul fatto più importante rivelatosi nella dimostrazione, e che è stato l'inattività, la passività completa del governo.

Mentre altre volte il governo ha protestato energicamente, questa volta dopo lunghe discussioni ha dichiarato che esso non sapeva che deliberazione prendere. E questa è una vittoria. È una vittoria perchè vuol dire che la coscienza dell'intero paese comincia ad imporsi all'ostinazione della casta che lo voleva dominare; vuol dire che il fatto, che il suffragio ristretto di adesso non esprime la volontà di un intero paese, s'impone. Quando si vincerà? presto o tardi, ma si vincerà senza dubbio. E questa vittoria pel suffragio universale sarà uno dei più grandi passi verso l'attuazione delle nostre idee.

Inghilterra.

La Federazione democratica socialista ha tenuto il dodicesimo congresso a Londra.

Pochi emendamenti sul programma. L'incidente principale sollevato è stato sulla fissazione di un minimo dei salari e di un minimo di prezzo per i generi di consumazione. Fu approvata la prima parte, la seconda fu rinviata per essere approfondita.

L'agitazione per le otto ore di lavoro continua in Inghilterra e con buoni risultati. In uno dei paesi industriali dell'interno, l'assemblea degli operai ha domandato ed ha ottenuto dai padroni la giornata legale di otto ore.

Svezia e Norvegia.

Il partito socialista fondato nel 1887 conta già 3000 soci; e non è poco, data la poca densità della popolazione. Qualche cosa si è ottenuto; leggi sul lavoro della donna e dei fanciulli, leggi sul lavoro notturno, ecc., ecc. Il partito appoggia, per le speciali condizioni politiche del paese, la democrazia.

Il Congresso di quest'anno a Cristiania ha deliberato: 1° di promuovere una federazione delle società operaie; 2° di fondare un organo del partito; 3° di studiare la questione agraria.

Svizzera.

È entrato nel Consiglio federale il primo rappresentante del partito socialista, il sig. Steck. Anche in Svizzera il militarismo, non ostante la forma più mite in cui si esplica, suscita malumori. I giornali socialisti protestano contro la spesa di nove milioni fatta quest'anno per le fortificazioni.

L'ORGIA DEI VINCITORI

Busto Arsizio, 20 novembre. — Uno spettacolo miserando fu il modo con cui gli Ottolini hanno accolta la capitolazione dei loro operai.

Presentatisi questi allo stabilimento dopo la una, vennero accolti sotto il portone dai padroni e dal marsciallo seduti ad una tavola ricca di vini e di cibi, quasi che s'intendesse celebrare la sconfitta dei poveri e dei deboli. Il padrone chiamò fuori ad uno ad uno dieci operai, vittime destinate della rappresaglia capitalista, e chi voleva protestare era preso per un braccio dall'eroico marsciallo, che beffandoli li metteva alla porta. Così vennero sfrattati anche dei padri di famiglia senz'altro colpa né peccato che di aver voluto tutelare il loro interesse e difendere il loro diritto.

Gli operai riammessi vennero, per punizione e per dispregio, destinati a colmare uno scavo, prendendo la terra e i sassi colle mani, proibito qualunque badile o vanga.

In questo modo, ben calcato il piede sul collo degli schiavi, lo stabilimento nel giorno seguente cominciò a funzionare e un regolamento spietato in 18 articoli è stato affisso per far ben capire agli operai di che sono capaci i loro padroni. Per delle bazzecole vi sono segnate multe la cui misura non è indicata, ma che l'arbitrio e l'usanza dei proprietari porta perfino a una lira contro gente che guadagna in media L. 1,10 per undici ore di lavoro al giorno.

Di più il regolamento porta all'art. 13, il licenziamento di quegli operai dei quali l'autorità politica o comunale avranno avuto a lagnarsi, — all'art. 15 ritiene gli operai responsabili dei danni alle macchine, ai tessuti, ecc., mentre all'art. 4 li ritiene obbligati per tre mesi a lavorare nello stabilimento.

Insomma una galera, una reclusione e per giunta un ufficio di polizia!

Questo triste episodio mostra in quale infelice condizione si trovi questa classe operaia di fronte a sfruttatori che per natura o per istinto vogliono essere dominatori assoluti e crudeli come i barbari antichi.

Per gente che ha un sentimento civile ed umano delle lotte inevitabili fra capitale e lavoro, certe rappresaglie dei potenti, che ogni animo gentile disapprova, sono un'offesa e una vergogna. Quale cecità è in coloro che non pensano alle conseguenze di questa feroce educazione che il popolo riceve da essi e non ricordano che « solo al vinto non toccano i guai »!

In questa occasione però dobbiamo rilevare una eccezione tanto meritoria quanto rara.

Nello stabilimento Pozzi, il proprietario, in seguito alla sconfitta degli operai dell'Ottolini, tentò, come è naturale, di imporre un cambiamento ai patti convenuti durante lo sciopero, ma fu inutile davanti al contegno risoluto e concorde dei suoi operai, coi quali però trattò con onestà e lealtà, come si conviene fra galantuomini che regolano i propri interessi, e che possono lottare fra loro fino all'ultimo, ma stimarsi amichevolmente.

Ma queste usanze non si conoscono in altri stabilimenti, dove vivono schiavi e tiranni e l'orgia dei vincitori non si sa quando avrà fine.

Un'inchiesta sulla tessitura nel Biellese

L'idea di una Federazione nazionale dei tessitori, lanciata dal nostro *Cavalcabrina*, caldeggiata da vari compagni di Schio, raccomandata nel suo ultimo numero dal *Lavoratore Comasco*, trova eco anche nelle altre regioni d'Italia in cui l'arte tessile è più sviluppata e diffusa. Giò ne conforta a non lasciarla cadere, anzi a sorreggerla con studi più speciali che verremo man mano pubblicando.

Intanto diamo posto alla seguente del bravo compagno L. Fila di Mosso Santa Maria, il quale ci dà i risultati obiettivi di una specie di inchiesta privata da lui promossa fra compagni. La pubblichiamo volentieri anche per incoraggiare i compagni intelligenti di altre regioni a seguire l'esempio del Fila, con che si potrebbe costituire a mano a mano una specie di inchiesta generale sulla condizione dei lavoratori in Italia, quale non ci sanno dare — e in ogni caso non ci saprebbero dare così sincera, stante le fonti a cui attingono i dati — i macchinosi uffici statistici funzionanti, a spese dei contribuenti, presso quel miserrimo — per quanto triplice — dei ministeri italiani che avrebbe per ufficio di vigilare e coadiuvare ogni sorta di lavoro produttivo.

Bravi i compagni di Como e di Schio. E tempo che anche i proletari della macchina-telaio cerchino d'unirsi in federazione, tanto più che la semplicità di congegno del lavoro tessile li espone quasi più d'ogni altro alla concorrenza delle donne e dei fanciulli, che ha per necessario contrappeso la disoccupazione e forzata dell'operaio adulto e la rovina della famiglia operaia.

Non già ch'io imprechi contro il telaio automatico o contro il progresso dell'industria; solo vorrei che fossimo tutti concordi nell'iniziare una forte e duratura organizzazione che combattersse energicamente la falsa, insana e vergognosa speculazione sulla carne umana, e restituisse il lavoro all'operaio, per quanto è possibile, lasciando il fanciullo alla scuola e la donna madre alla famiglia.

Pertanto, ecco una provvisoria statistica sulle condizioni dell'arte tessile in Vallemosso (che a un dipresso è la medesima in tutto il Biellese, e in vari centri è anche in condizioni peggiori), quale mi risulta da questi studiati spassionatamente dai compagni di mestiere.

QUESITI:

1.° Di quanto ribassarono i prezzi nel telaio a mano in quest'ultimo decennio?

Del 40 per cento, notando che la filatura d'oggi è molto peggiore; la buona è riservata per telai meccanici.

2.° Qual prezzo in media per mille nei telai a mano e quale nei meccanici?

Il prezzo medio, nei telai a mano, è di cent. 26, nei meccanici di cent. 13 per ogni mille mandate di spola. (1)

3.° Qual differenza dal massimo al minimo prezzo nelle varie fabbriche?

Dal massimo al minimo, nello stesso lavoro, riscontrasi nei telai a mano una differenza del 15 per cento, nei meccanici del 25 per cento.

4.° Qual è il guadagno medio della giornata?

Il guadagno medio, in ambo i casi, vien calcolato in L. 1,75 per ogni giornata di lavoro.

5.° Qual sarebbe l'orario medio?

L'orario medio, nell'anno, sarebbe di 12 ore.

6.° Quali è in media il guadagno d'un tessitore?

In media il tessitore a mano si calcola guadagni L. 380, il meccanico da 400 a 500.

7.° In media nell'anno quanti mesi si lavora?

Nei telai a mano sette mesi, nei meccanici da nove a undici, secondo che il telaio è dell'imprenditore o del padrone.

8.° Quali è la percentuale rispettiva degli uomini, delle donne e dei fanciulli nei telai meccanici?

(1) Il lavoro oscilla fra le 500 e le 3000 passate di trama per metro.

Gli uomini ammontano al 30 per cento, le donne al 40, i fanciulli al 30.

9.° Qual è la proporzione dei disoccupati nelle diverse categorie?

Gli uomini sono alternativamente un terzo, i fanciulli un quinto, le donne un decimo.

10.° Se tutti i tessitori fossero occupati, quante ore al giorno si calcola dovrebbero lavorare?

Per compiere detto lavoro — levandi i fanciulli (inferiori ai 16 anni) e le donne madri (di piccoli bimbi) — si calcolano nove ore al giorno.

11.° Vien corrisposto aumento di paga nel lavoro festivo e notturno?

Il capitalista o direttore, quando c'è ressa di lavoro, obbliga l'operaio al lavoro festivo e notturno (sino a mezzanotte ed anche per tutta la notte) senza concedergli aumento di sorta sul prezzo normale.

12.° Come vien misurato il lavoro?

Ordinariamente vien misurato con una apposita macchinetta, ed ove questa manca, si misura sopra un tavolo o penzolone col mezzo metro; il secondo ed il terzo metodo sono assai meno esatti.

13.° In qual modo vengono imposte le multe?

Molte volte per spirito di parte e per falli non dipendenti dal tessitore; le multe in vari casi vanno a profitto del padrone o direttore.

14.° Come vien trattata l'operaia?

Causa la evidente miseria, spessissime volte la giovane tessitrice è costretta per aver lavoro a condiscendere alle coazioni impudiche del direttore o padrona.

15.° Quale libertà politica lascia il padrone ai propri operai?

Molti capitalisti, a mezzo di propri agenti, con minaccia di licenziamento, costringono l'operaio a recarsi all'urna e dare il voto a candidati da loro imposti.

16.° Qual rapporto hanno le Cooperative cogli operai?

Le Cooperative in rapporto cogli operai vanno considerate, qual più, qual meno, come tanti piccoli padroni.

17.° Come intende comportarsi in avvenire l'operaio di fronte al capitalista?

A seconda dei casi, non più scioperi parziali ma organizzazione, scioperi generali e azione sempre più rivoluzionaria.

18.° C'è l'idea d'organizzarsi per mestiere?

Questa idea è sentita più d'ogni altra, fra i vecchi organizzatori, ma trova ostacolo nelle donne e fanciulli.

19.° Quale sembra il rimedio all'attuale crisi lavoriera?

L'eliminazione dei fanciulli e delle donne madri dal telaio, il prezzo equilibrato, un salario minimo e un orario massimo sarebbero un principio di rimedio.

20.° La legge sul lavoro dei fanciulli si eseguisce?

E la cosa cui meno si pensa; vi sono fanciulli d'ambo i sessi di 9 e 10 anni (nei filatoi specialmente) costretti al lavoro diurno e notturno senza alcuna limitazione d'orario.

21.° Vien fatta qualche inchiesta per l'esecuzione di questa legge?

Da molti è persino ignorata; le autorità non se ne curano punto, e lo si spiega facilmente, essendo i Comuni rappresentati in massima dai padroni stessi; e l'esecuzione diventa anche difficile per gran bisogno di lavoro e di pane nelle famiglie povere.

22.° A quanti si calcolano i tessitori nel Biellese?

I tessitori nel Biellese possono calcolarsi a circa dieci mila.

23.° Come sono ripartiti nelle diverse industrie?

Nei pannilani 6500, nei cotonati 2500, nelle maglierie e flanelle 1000.

23.° In quali condizioni trovano i tessitori del Biellese in generale rispetto a quelli della Vallemosso?

Il trattamento è odioso dappertutto, il prezzo della mano d'opera in qualche centro è uguale, in altri è inferiore ancora del 20 per cento.

Già nel Congresso di Genova il vostro delegato intendeva far conoscere ai compagni d'altre regioni il miserando stato dell'operaio nelle nostre valli, e proporre od appoggiare l'iniziativa d'una federazione di mestiere; ma l'avervi trovato un solo rappresentante dell'arte tessile — quello di Schio — e la provvisorietà del mandato gli impedirono di dar corpo alla sua intenzione.

Ma ora il Comitato dei tessitori di Vallemosso e la Società tessitori di Crocemosso, che in altre occasioni diedero prove brillanti di solidarietà e che hanno mille e più associati, dovrebbero mettersi all'opera raccogliendo fra i compagni meno miseri le poche lire occorrenti a stampare 500 questionari da diramare nei vari centri del Biellese. L'adesione dei tessitori credo non potrebbe mancare.

L'unione dei tessitori biellesi potrà essere il primo passo, lo sperimento, l'incoraggiamento di una consociazione nazionale fortissima. Tutto sta che la si faccia sul serio e vi si getti lo spirito nuovo, la fede animatrice delle rivendicazioni socialiste. Noi siamo gli sfruttati, le vittime di una speculazione senza viscere; annodiamo i primi fili della nostra tela di salute, gettiamoli nel grande ordito della federazione operaia di tutto il mondo. Noi saremo in breve il lenzuolo funebre di questo regime di oppressione e di sfruttamento che dei produttori fa dei paria e dei parassiti fa i signori del mondo.

L. FILA.

LE SOLITE CALUNNIE

Torino, 22 novembre. — Da qualche giorno si fa correre la voce che il partito socialista torinese abbia ricevuto somme dal Badini per la candidatura del Vola. L'ingiarla non la raccoglieremo se non fosse che molti compagni, ai quali particolarmente la peregrina notizia viene in-uita, possono prestarvi fede e servire così ai fini della polizia che ad arte diffonde tale voce, onde impedire un lavoro serio nella costituzione del partito dei lavoratori in Torino.

Il Comitato permanente perciò appena avuta notizia della voce, aprì un'inchiesta dalla quale risultò evidente, che certo Badarelli Pietro ex sergente nelle truppe d'Africa — valentosi di una ricevuta (duplicata arbitrariamente fattosi rilasciare dalla tipografia Cornara) che non riguardava punto spese fatte dal Comitato per manifesti del partito, ma bensì altri manifesti per Vola fatti per conto di altra persona che occorrendo nomineremo e che

non ha nessuna relazione col Comitato — sparse tale voce. Noi invitammo perciò il Badarelli a voler presentare una dichiarazione scritta al Comitato (via San Tommaso, n. 25 p. 1; l'ufficio è aperto ogni sera alle ore 8 1/2, meno i festivi) altrimenti il Comitato penserà a provvedere in altro modo onde venga salvaguardato da volgari calunniatori il suo passato lavoro elettorale.

IL COMITATO ELETTORALE.

LE DELIZIE DELLA CONCORRENZA

Movimento cooperativo in Piemonte.

Cuneo, 23 novembre. — Ho sott'occhio un'opuscolo dettato dall'avv. prof. Turbiglio ora deputato di Fossano. È un ricorso al Consiglio di Stato circa una vertenza fra il Comune di Vinadio ed un impresario costruttore.

Il contenuto dell'opuscolo non offrirebbe interesse veruno per i lettori della *Lotta di classe* se non fosse la constatazione ufficiale di un caso di sfruttamento che per la sua enormità è degno di essere menzionato.

Il Municipio di Vinadio appaltò pochi anni or sono il tronco di strada comunale che unisce la borgata Pianche allo Stabilimento Balmuccia. Nel progetto i prezzi unitari dei lavori erano calcolati ritenendo come elemento di analisi che il costo medio dell'opera dei manovali fosse di L. 1,50 per giornata.

All'impresario toccò la isperata fortuna di una stragrande offerta di mano d'opera, sicchè ebbe il bel gioco di ridurre impunemente il compenso per ogni giornata di lavoro a soli centesimi cinquanta e, dice l'opuscolo, anche a meno.

Si verificò quindi il moralissimo e consolante spettacolo di una impresa la quale pagava ai suoi disgraziati manovali un terzo appena del normale prezzo del loro lavoro, tratteneendo per sé i restanti due terzi!!!

Io non spingerò l'ingenuità mia fino ad imprecare contro l'avidità lupesca ed inumana dell'appaltatore. Questo galantuomo deve essere per noi nullo, e se il patrocinio di qualche pezzo grosso non è riuscito ancora a far rimeritare la sua accorta attività con una croce da cavaliere, non vi ha dubbio che a questa palese ingiustizia il Governo saprà quanto prima porre rimedio.

La colpa, dopo tutto, non è di questo impresario-tipo, ma del sistema sociale che ci delizia, sistema che la scienza moderna oramai condanna e spinge fatalmente, per fortuna dell'umanità, al tramonto.

Io penso ai poveri lavoratori, a quei solerti e laboriosi montanari che hanno aperto colle loro fatiche la via fra i dirupi della valle e che hanno arricchito l'impresario guadagnando per loro e per loro cari tanto da non pagar neppure il misero nutrimento di patate che li sfama.

Quegli infelici hanno però una grande, una inefabile consolazione. Essi possono ora mirare per la nuova strada, di cui ogni sasso, ogni zolla, potrebbe narrare stenti e strazi infiniti, correr veloci i cocchi che portano alle Terme i ricchi annoiati.

Per iniziativa di cittadini egregi i quali amano contribuire, e non con sole chiacchiere, al miglioramento delle classi lavoratrici, vanno sorgendo nella nostra città varie Cooperative di lavoro.

Ne contiamo oggimai quattro: *ebanisti, muratori, decoratori, carrattieri*.

Queste efficaci organizzazioni operaie hanno, non occorre il dirlo, fatto l'effetto del pepe negli occhi al gruppo ristretto degli impresari, ed un'aspra guerra è scoppiata fra i secondi e le prime.

Le scaramucce sono principiate.

La Cooperativa muratori si è resa testè dell'ebrietà di alcuni lavori di fognatura. Contro la legalità della aggiudicazione di questi lavori gli impresari ricorsero in massa al Prefetto, ed il ricorso, dato alle stampe, fu sparso a piene mani per la città.

Le eccezioni sollevate da quello strano ricorso, col quale dei *verniciatori, degli ebanisti, dei fabbri* e persino dei *fabbricanti di mattoni* vorrebbero, sotto l'egida della libertà, impedire ai *muratori* uniti in cooperativa l'esercizio dell'arte loro, ebbero pochi giorni fa l'onore di una schiaffoante risposta sul giornale locale la *Sentinella delle Alpi*.

Il brillante scrittore di quell'articolo non ha però rilevato i frizzi che vorrebbero essere la droga piccante dell'ingoiolo, frizzi che vanno all'indirizzo dei benemeriti organizzatori delle Cooperative. Per il manipolo degli impresari costoro sono *persone acciecate dalla passione della popolarità ad ogni costo*, i soci delle cooperative, poveretti, diventano *traviati d'un momento*, e via di questo passo.

Nei panni dei bravi e valenti cooperatori, a decorazione della mia cameretta, io inquadrei questi attacchi a stampa come si inquadrono talvolta i diplomi di benemerita.

BUREAU.

LA CAMERA DEL LAVORO A PAVIA

Pavia, 23 novembre. — Finalmente ieri sera venne in trattazione nel nostro Consiglio comunale la Camera del Lavoro. Fu relatore il sindaco, il quale, dopo aver accennato ai vari uffici della Camera del Lavoro e aver detto che essa è all'infuori ed al di sopra dei partiti politici o religiosi, accennò alla splendida conferenza tenuta dal compagno Gnocchi-Viani al teatro Guidi, cui aveva assistito, e concluse la sua relazione colle seguenti proposte:

1.° Concedere alla Camera del Lavoro i locali municipali del Broletto che si trovano in posizione centralissima;

2.° Dare un sussidio annuo di L. 1500.

Dopo il sindaco, il deputato Rampolzi, democratico-sociale, che aveva fatto parte della Commissione di studio e di propaganda, dimostrò con grande nitidezza e calore la utilità che gli operai pavesi trarrebbero certamente dalla Camera. Dopo di lui il consigliere professore Brugnattelli, a nome della minoranza moderata, appoggiò egli pure le proposte della giunta, che, messe ai voti, furono approvate all'unanimità, presenti 37 consiglieri su 40.

È questa una vittoria che corona degnamente il lavoro assiduo, solerte intelligente della Commissione di studio e di propaganda prima; poi della Commissione di impianto e dei tre compagni che invitarono il Gnocchi-Viani e andarono poi ad interessare tutti indistintamente i consiglieri comunali.

Sia questo di stimolo alle Commissioni che nelle altre città lavorano per gli stessi scopi.

AUTORITÀ.